BOLLETTINO PARROCCHIALE
BASILIANO

ANNO XVI - N. 1 c.p. 33031 - Telefono 84019 Aprile 1976

# La gioia della speranza

Che senso ha vivere se poi dobbiamo morire? E' la domanda che tutti gli uomini, che non hanno rinunciato a servirsi della ragione, si sono posti in tutti i tempi e si pongono anche oggi.

Il problema della morte e del dolore è sempre stato il grande problema dell'umanità anche se i pensatori ed i filosofi, sin dai tempi del Budda, hanno con accanimento cercato invano una soluzione.

Staccarsi da tutto per non soffrire nel momento del distacco non è una soluzione positiva, come non risolve nulla il non pensarci e godere la vita.

Cristo, pochi giorni prima del suo arresto e della sua condanna, affermò solennemente: « In verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, esso rimane solo; se invece muore, porta molto frutto. Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna » (Giov. 12).

Appena quattro giorni dopo aver pronunciato queste parole Gesù moriva sulla croce. La sera di venerdì santo Cristo e la sua dottrina sembravano definitivamente sepolti; a Pasqua, tre giorni dopo, il trionfo della risurrezione.

Il cristiano quindi non può più parlare di sofferenza per la sofferenza, di morte per la distruzione, ma di sofferenza per la redenzione, di morte per la risurrezione, come avviene del grano di frumento che non viene gettato nel solco per essere distrutto, ma perchè, con una nuova spiga, porti molto frutto.

Dopo la Pasqua di Cristo, anche per l'uomo che ha fede, la morte rimane sempre una realtà che ripugna alla natura umana e la sofferenza, per il cristiano, non è meno dolorosa; il cristiano però ha davanti a sè una prospettiva, un perchè, e quindi una speranza.

Guardata con questi principi la vita diventa un po' come il denaro che acquista il massimo valore quando viene speso bene. Chiuso in cassaforte il denaro dura certamente più a lungo, ma a che cosa serve il denaro in cassaforte? Badando solo a se stessi e riguardandosi al massimo forse avremmo la possibilità di vivere qualche giorno di più; ma che valore ha una vita se non dà nulla agli altri, se non viene spesa per rendere più giusto e più umano questo mondo nel quale viviamo?

Pasqua è morte e risurrezione di Cristo; per il cristiano Pasqua deve segnare la fine di una vita senza scopo, deve essere il superamento dell'egoismo e dell'individualismo, deve essere vittoria sui difetti e sul male, e libertà per i figli di Dio.

Pasqua viene ogni anno in primavera, la stagione della vita nuova e della speranza.

Perchè non vogliamo provare quanto è più bello spendere la nostra vita per diffondere la vita?

Perchè non vogliamo provare la gioia della speranza?

## AUGURIO PASQUALE

**« Se siamo risorti con Cristo, cerchiamo le cose di lassù ove Cristo sta alla destra del Padre ». Ecco l'augurio più sincero, più vero che possiamo dirci! L'augurio del vostro parroco, a chi è lontano, a chi soffre, a tutta la popolazione:**

**SENTIAMOCI NUOVI!**

Il gruppo di alunni delle elementari e delle medie che si sono distinti nello studio della dottrina cristiana.

# Una storia quasi vera

*(Riservato ai piccoli della Prima Comunione)*

**...C'era una volta...**

Suor Maria aveva detto alle bambine « Domenica sarà la Pasqua di Resurrezione e voi tutte, che volete tanto bene a Gesù lo riceverete nel vostro cuore puro ».

Le piccole risposero tutte « Sì, sì » come uno stormo di passerette gioiose.

Elena, uscita di scuola, corse alla sua fedele Rosa che l'attendeva fuori e ricambiando il suo saluto le alzò in volto uno sguardo ridente e preoccupato.

L'aria odorava di primavera ed Elena era bella come un fiore.

« Sai? — le disse — Suor Maria ci ha detto che domenica, Pasqua di Risurrezione, è bello fare la S. Comunione ed avere Gesù nel cuore. Clelia andrà a Messa molto presto con i genitori e la sorellina, tutti insieme faranno la S. Comunione. Io con chi andrò?... ».

Nella domanda ingenua tremavano l'incertezza ed il senso del mistero. « Tu vai a Messa con le stelle, Rosa! ».

Rosa avrebbe voluto portarsi via quell'angelo, sotto la fresca alba d'aprile, portarselo lontano, lontano e non ritornare mai più nella casa sontuosa, dove un padre senza fede ed una madre che non sapeva pregare, rinnegavano l'altissimo dono del Signore.

« Non rispondi Rosa? » chiese ancora la bimba.

Rosa l'alzò fra le braccia e baciò la faccina soffusa di tristezza.

« Cara! Non t'inquietare... se Gesù vuol venire da te troverà certo la via del tuo cuoricino ».

Negli occhi innocenti passò una gran luce d'amore.

« Sì, lo dice sempre Suor Maria, Gesù ama tanto i bambini, amerà dunque anche me che sono piccina e gli voglio tanto bene... Ma tu, Rosa, quando avevi il tuo bambino, andavi a Messa e lo portavi con te? ».

« Sì lo portavo — mormorò la donna sconvolta — Ma io ero povera e i poveri non possono affidare ad altri i loro piccini ».

« Tu pregavi e portavi a Messa Roberto, eppure il buon Dio te lo tolse. Mamma invece non va in chiesa e non prega e Gesù non mi fa morire. Mamma è felice e tu no. Povera Rosa ».

« No, Elena, io non sono infelice perchè mi rassegno alla volontà del buon Dio. Se Gesù ti lascia a mammina ringrazialo, sii buona e prega tanto anche senza parlare, anche quando sei sola, anche di notte quando ti svegli nel tuo lettino. Il tuo angioletto raccoglierà le tue preghiere, i tuoi pensieri, i tuoi piccoli atti di bontà per portarli a Gesù ».

Quante cose sapeva dire Rosa. Rosa sola, Rosa povera, Rosa senza il suo bambino. Ma era mamma di un angelo e certo il suo piccolo l'ispirava dal paradiso.

Pasqua arrivò ridente e gioiosa e per Pasqua Gesù aveva trovato la via del cuoricino innocente.

Nel paesello tranquillo di Rosa, oltre il fiume azzurro che a Elena pareva vasto come il mare, nella Chiesetta bianca una donna velata ed una bimbetta bionda vivevano l'ora senza uguali che congiunge Gesù alle creature redente dalla sua passione. E un'anima trepidante parlava a Gesù del padre senza fede e della mamma che non sapeva pregare.

E. F.

## SENTENZE

* Se non mi sento troppo cattivo, è perchè non guardo Dio.
* Ti dia preoccupazione la cattiveria tua, più che l'altrui.
* E' vero, il mondo è sporco; ma puoi sempre tenerti pulito tu?
* Il più sincero giudizio su di te lo ascolterai dopo la morte.

Il gruppo marciatori ha offerto ai bimbi dell'asilo i banchi e le sedie in metallo per la sala-studio.

# Solo chi difende la vita è a favore della civiltà

*Riportiamo dall'omelia che l'Arcivescovo mons. A. Battisti ha tenuto nel Duomo di Udine sul tema attualissimo dell'aborto. Sono parole meditate e che fanno meditare, soprattutto chi si professa cristiano.*

Il nostro tempo così grande, così affascinante, così pieno di speranza, che ci fa presentire i sintomi di gestazione di un mondo nuovo, si presenta però carico di contraddizioni: con tanta energia si esalta l'uomo e con altrettanta leggerezza lo si sopprime.

Una di queste contraddizioni è la campagna per la liberalizzazione dell'aborto, che, con tono scomposto e talvolta volgarmente blasfemo, sta riducendo una questione drammatica, tragica, al livello di tante altre chiassose rivendicazioni della nostra società consumistica.

Il problema dell'aborto è molto complesso: chiama in causa il costume, la legge, la coscienza.

### L'ABORTO CHIAMA IN CAUSA IL COSTUME...

1. Sotto il profilo del costume, il fenomeno degli aborti clandestini costituisce uno dei problemi più inquietanti del nostro tempo. Siamo addolorati, impressionati dalle statistiche. Strana questa nostra società che da una parte dimostra sempre più orrore e ripugnanza per la pena di morte, le stragi, la guerra; dall'altra compie clandestinamente questa immensa strage di vite umane.

### ... LA LEGGE

2. Gli aborti dunque ci sono e molti. Per renderli meno pericolosi per le madri sprovvedute, che ricorrono a mezzi clandestini per paura della legge, si invoca l'appoggio del legislatore, al quale si chiede la liberalizzazione, la legalizzazione o la depenalizzazione dell'aborto.

Ma se una legge è umana quando tien conto delle circostanze attenuanti in merito ad un delitto quale è l'aborto, non è più umana quando lo depenalizza o addirittura lo liberalizza. I casi difficili e pietosi ci sono presenti e ci fanno tanta pena. Siamo però convinti che non vanno risolti con leggi permissive dell'aborto. Il rimedio ai mali della nostra società non può essere ricercato nella loro legalizzazione. La tesi appare assurda se la mettiamo a confronto con altri mali assai diffusi: la violenza e la droga, due calamità del nostro tempo che provocano ogni giorno vittime e talvolta massacri.

Nessun cittadino assennato si è azzardato finora ad avanzare la proposta di legalizzare o depenalizzare questi crimini, praticati clandestinamente, per attenuarne i pericoli. L'aborto legalizzato equivale ad una pena capitale irrogata senza processo, contro una vittima innocente, proprio quando la pena di morte non figura più neppure nei casi estremi. Il primo dei diritti fondamentali è la vita e va protetta più di tutti. Non spetta alla legge riconoscere questo diritto ad alcuni e negarlo ad altri: ogni discriminazione è iniqua sia che si fondi sulla razza, sul sesso, sul colore della pelle, sulla religione, sui diversi periodi di vita: ciò vale per il vecchio, per l'incurabile, per il piccolo appena nato o che deve ancora nascere!

La legge non deve, non può autorizzare un comportamento antisociale anche se sono molti che lo seguono. Il costume degli aborti clandestini è un comportamento antisociale perchè, sopprimendo degli innocenti, viola il primo e più fondamentale diritto dell'uomo anche se ancora non nato, quello della vita. E' assurda la richiesta di legalizzarlo.

C'è chi sostiene che la legge deve adeguarsi al costume: se fosse vero le leggi razziste, di Hitler o dell'Alabama, sarebbero giuste perchè conformi al costume imperante. Purtroppo la pressione dell'opinione pubblica tende oggi a trasformare il legislatore in un « cronista » che non detta più norme di condotta, ma semplicemente registra e legalizza i costumi, le abitudini e i comportamenti, anche se riprovevoli, mascherati dietro il paravento di parole grosse quali: libertà, maturità, civiltà. In una società che vuol crescere in umanità la legge ha anche una funzione educativa. Non solo deve difendere i valori; ma anche educare alla stima dei valori. Una legge che legalizza l'aborto non educa certo i cittadini alla stima di quel supremo valore sociale che è la vita dell'uomo. Compito della legge è quello di creare un clima di profondo rispetto per la vita, render possibile sempre e dappertutto ad ogni bambino che viene in questo mondo una accoglienza degna dell'uomo, col creare centri di assistenza ed accoglienza per madri nubili, asili nido per i bambini delle donne che devono lavorare, con una più intensa pratica delle adozioni, con una legge più umana sugli illegittimi, col combattere un falso concetto dell'onore che costringe donne non sposate ad abortire per salvare l'onore proprio e della famiglia. Non ci sembra compito della legge eliminare i problemi sopprimendo coloro che li pongono, ma fare quello che hanno sempre fatto gli uomini di legge e di scienza: proteggere i più deboli ed indifesi e far indietreggiare le frontiere della morte e della violenza.

### ... LA COSCIENZA

3. Ma, avvenisse anche in Italia la legalizzazione dell'aborto, nessuna legge può rendere tranquilla la coscienza. La coscienza invece può essere deformata da errate posizioni dottrinali; e questo ci addolora e ci preoccupa maggiormente.

### ABORTO E LIBERAZIONE DELLA DONNA

Alcune tesi, sotto forma di slogams, presentano l'aborto come un segno di liberazione della donna, come un suo diritto di gestire autonomamente il proprio corpo. La concezione inaugura una vita che non è quella del padre o della madre, ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per conto proprio. La donna quindi, se è padrona — entro certi limiti — del suo corpo, non è padrona dell'essere umano che porta in grembo. Il bambino che vive fuori del corpo della madre è quello stesso che è vissuto e si è sviluppato per nove mesi nel corpo materno. L'aborto purtroppo rende una madre non libera, ma snaturata.

Il bimbo che viene alla luce non è sostanzialmetne diverso da quello che viveva nel grembo della madre. L'essere persona non dipende dal numero dei giorni, degli anni o dei chilogrammi, né può essere sufficiente a farlo diventare uomo una distinzione giuridica, che gli fa acquistare i diritti di persona solo al momento della nascita. L'aborto non uccide una speranza di uomo; ma l'uomo semplicemente; uomo come tutti gli altri uomini, con un particolare in più che esige maggior rispetto: la sua fragilità, debolezza, impotenza a difendersi.

Il diritto alla vita del nascituro dipende non dall'essere gradito o dall'essere normale, ma dall'essere vivo. L'accettazione da parte di un uomo non può, non deve determinare la vita di un altro uomo: se si dà all'uomo questa decisione di far vivere o morire, perchè rimproverare la dottrina hitleriana che ragionava in base allo stesso criterio? E' triste constatare che l'uomo d'oggi possa cancellare, con ragionamenti viziati sul significato della sua stessa vita, valori fondamentali acquistati a prezzo di tante e gravi esperienze negative, correndo il rischio di tornare indietro di secoli. Una civiltà che distrugge i valori più alti su cui si è costruita è civiltà in decadenza, se non è già morta.

### PAROLA DI DIO E MAGISTERO DELLA CHIESA

Con tutta la forza che ci viene dalla nostra missione di Vescovo, alziamo la voce per affermare che anche per il bambino, nel seno materno vale la parola di Dio che ha detto: « Non uccidere » (Es. 20, 13) e la parola di Gesù che ha detto di accogliere tutti gli uomini specialmente i più piccoli, i più poveri, i più indifesi, perchè Lui si è identificato in ciascuno di essi: « Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me » (Mc. 9, 37).

Papa e Vescovi di tutto il mondo su questo punto sono assolutamente unanimi e, opinioni contrarie a questa posizione, fossero pure di qualche eminente teologo, sono semplicemente « non cattoliche ».

Con questa posizione contro l'aborto la Chiesa si mette non soltanto dalla parte di Dio, per restare fedele alla sua Parola, ma anche dalla parte dell'uomo, pur col rischio di diventare impopolare. Si vuol far passare la legalizzazione dell'aborto come una scelta di civiltà Le generazioni dei secoli futuri però riconosceranno che solo chi si è messo dalla parte della vita, dalla parte di chi difende i diritti fondamentali della Persona, si è schierato davvero in favore della civiltà.

# Cronaca parrocchiale

L'ultima foto di mons. De Marco scattata in occasione della festa di S. Andrea.

## Dalle prediche del Parroco

« E' sbagliato dire: a mio figlio non deve mancare niente. Mio figlio non deve fare i sacrifici che abbiamo fatto noi ». « E se il benessere venisse a mancare cosa risponderesti a tuo figlio quando vi dirà: perchè mi avete ingannato? ». « Se il benessere venisse a mancare, al credente resterebbe una speranza: la ricchezza della fede ». « Gesù non ha detto per scherzo: Se non farete penitenza, perirete tutti ». « Non abbiamo capito la lezione del figliuol prodigo: dopo aver dissipato i suoi beni in una vita gaudente, finì guardiano di porci ».

## Solennità di S. Andrea

La festa del titolare fu caratterizzata da particolare solennità.

Come si può leggere in altra parte del bollettino, ricorreva il 40° di messa di mons. Di Benedetto, don Giacomo Fabris e don Zomero Nazzareno.

Assente don Fabris, perchè trattenuto altrove da motivi pastorali, la messa solenne fu concelebrata da mons. Di Benedetto, don Nobile e dal parroco. Parlò prima don Luciano, poi mons. Faustino. I canti sono stati egregiamente eseguiti da una cinquantina di cantori di Pavia di Udine. Nel pomeriggio il tempo minaccioso ci costrinse a restare in chiesa.

Ai primi di gennaio i nostri cantori restituirono la visita a quelli di Pavia calorosamente accolti dal parroco e da quella popolazione.

Nel pomeriggio della festa di S. Andrea volle fare atto di presenza mons. Augusto De Marco che quarant'anni prima predicò il triduo di preparazione alle tre prime messe. Fu l'ultima visita di mons. De Marco. Alla fine di dicembre fu colpito da paralisi. Ricevette in piena lucidità mentale i sacramenti, con quella pietà che gli era caratteristica. La popolazione di Basiliano deve essere grata a mons. De Marco che per quasi 40 anni è stato in mezzo a noi ogni volta che avevamo bisogno della sua opera.

Imponenti riuscirono i funerali ai quali hanno presenziato l'Arcivescovo ed il vescovo ausiliare. Mons. De Marco lascia in eredità il molto bene seminato nelle anime e un moderno asilo diretto dalle suore, che una modesta frazione ha potuto erigere perchè compatta si è stretta intorno al suo pastore.

## Pasqua come vita

**Quando non siamo più vicini a Lui, è difficile vivere questa vita che è fatta di idee sbagliate, in un mondo che cambia.**

**Nonostante tutto cerchiamo di lottare per vivere con amore.**

**Tu sei la vita! è bello tutto quanto ci circonda: un paradiso, una primavera per chi vive realmente.**

**Il calore di una candela dura fino all'ultimo!**

**La vita fino a quando c'è speranza!**

**Tutti siamo orgogliosi di essere nel mondo; vogliamoci bene!**

**Tu, che sei la vita, fa in modo che per tutti noi il mondo abbia un'orizzonte senza fine.**

**Uno che ama la vita**

## La Cresima

Dopo 5 mesi di studio una sessantina di ragazzi sono stati ammessi al sacramento della Cresima. In precedenza ci fu un primo incontro tra parroco e genitori dei cresimandi; la sera dell'8 marzo in chiesa ci fu l'incontro dell'arcivescovo coi cresimandi, coi loro genitori e padrini.

La cresima fu celebrata nella mattinata del 19 marzo, festa di S. Giuseppe, in una chiesa, divenuta, solo per quella occasione, incapace di contenere tutti i presenti. All'arcivescovo che veniva a Basiliano per la prima volta il saluto fu portato da una cresimanda, Mattiussi Flavia. Durante la messa i canti furono eseguiti dal coro « Aquilee » diretto dal m.o Arduino Fabris. Terminata la messa l'arcivescovo strinse la mano a tutti coloro che lo avvicinavano e poi posò coi cresimandi per la foto ricordo.

L'Arcivescovo tra i cresimati al termine della messa solenne.

Il coro « Aquilee » durante la tournée di Vienna.

# Il Coro "Aquilee„ a Vienna

**Stiamo vivendo in un periodo dove i mutamenti avvengono all'ordine del giorno, mutamenti di ordine religioso, morale sociale e quasi in tutti i campi dove la mente può spaziare e nello stesso tempo sbizzarrirsi. Mutamenti, ripeto, che tengono molte volte a falsare orientamenti, e a rompere l'equilibrio nel processo della vita di ogni giorno.**

**Ma non mi soffermo in preamboli e mi limito a dire che il Coro « Aquilee » di Basiliano attorno al suo maestro Arduino non è mutato: è rimasto integro. Ha mantenuto quella naturalezza, quella umiltà e dedizione al sacrificio che lo ha contraddistinto nei molteplici posti dove si è esibito.**

**L'ultima grande esibizione è stata a Vienna in occasione dell'inaugurazione di una biblioteca friulana. In quella stupenda città l'esibizione, che è stata definita dai presenti impeccabile, ha entusiasmato organizzatori e coristi che in quel spirito di vera friulanità hanno vissuto momenti indimenticabili. Sono state cantate villotte vecchie e soprattutto villotte trattanti i problemi degli emigranti che tanto soffrono per la lontananza dal paese natale.**

**I coristi hanno avuto la possibilità mediante il pullman di visitare i punti più belli e caratteristici della città.**

**Sono stati due giorni completi, dove la vista è stata appagata da panorami nuovi, testamenti tangibili della storia, dell'arte e della fede di un popolo che si è perpetuato attraverso le sue meraviglie. Il ritorno è stato come un augurio ad essere sempre uniti, a vivere in questa unità d'intenti per far sì che il coro di Basiliano continui come da molti anni a questa parte, a tener saldo quel vincolo che lo ha contraddistinto nelle innumerevoli località in cui si è esibito.**

*Un corista*

# I cinquantenni del Comune

Il 27 dicembre dell'anno scorso i cinquantenni del comune si sono dati appuntamento nella nostra chiesa per la messa di ringraziamento.

Il parroco, dopo aver presentato i suoi auguri, ha letto ai presenti la lettera che l'arcivescovo ha mandato per la circostanza.

*Carissimi.*

*Partecipo spiritualmente alla vostra gioia nel ricordare e ringraziare il Signore per i tanti doni concessi in cinquanta anni di vita.*

*Ricchi dell'esperienza maturata durante le vicende liete e tristi di questi anni, facciamo dono della nostra fede, della nostra saggezza alle giovani generazioni, aiutandole ad armonizzarsi con i più anziani di noi affinchè la comunità civile ed ecclesiale superino le fratture e le tensioni attuali, riscoprendo il valore e la gioia della fraternità umana e cristiana.*

*Il Signore esaudisca i vostri desideri e benedica a tutti voi ed alle vostre famiglie.*

Il vostro coscritto
aff.mo ✠ **Alfredo Battisti**

Il folto gruppo dei cinquantenni del comune posano per la foto ricordo.

I cinquantacinquenni della parrocchia dopo la messa di ringraziamento.

# Regole sicure per allevare un delinquente

1. Cominciare fin dall'infanzia a dare al bambino tutto ciò che vuole; egli crederà così, quando sarà cresciuto, che tutto il mondo abbia il dovere di mantenerlo.

2. Se a due o tre anni pronuncia brutte parole, mettetevi a ridere e dite che è molto intelligente e spiritoso; così egli si inorgoglisce e si incoraggerà ad usare espressioni sempre peggiori col passare del tempo.

3. Non dategli nessuna educazione religiosa, soprattutto non insegnategli preghiere per non urtare la sua libertà di coscienza. Quando avrà 21 anni sceglierà egli la sua religione o non ne sceglierà alcuna.

4. Non insegnategli mai alcuna distinzione tra bene e male; per non suscitare in lui il complesso di colpa: lo insegna la moderna scienza della psicanalisi. Più tardi, quando sarà arrestato per il furto di un'automobile, penserà che la società è maldisposta verso di lui e si crederà un perseguitato.

5. Raccogliete da terra tutte le cose che egli getta: giocattoli, libri, bucce di frutta, carta, scarpe, ecc. Fate sempre voi quello che deve far lui; così capirà che gli volete bene e si abituerà ad addossare agli altri le proprie responsabilità.

6. Lasciategli leggere tutto quel che gli capita fra le mani; non intromettetevi nelle sue cose private, così imparerà a far da sé e crescerà spigliato e disinvolto. Non sognatevi di chiedere dove va o con chi va; ciò metterebbe barriere insulse al suo spirito libero.

7. Tra voi genitori litigate spesso in sua presenza; così si abituerà per tempo alle difficoltà matrimoniali e non resterà dolorosamente sorpreso il giorno in cui vi separerete tra coniugi. Soffrirà meno quando avverrà il fattaccio.

8. Date al figlio tutto il denaro che vuole, senza permettergli di faticare per guadagnarlo; perché mai, poverino, rendergli la vita difficile?

9. Soddisfate ogni suo desiderio di mangiare, di bere, di comodità; anzi preveniteIo nei suoi desideri, così eviterete di umiliarlo costringendolo a chiedere.

10. Difendetelo sempre dalle cattiverie dei figli dei vicini o dei compagni di scuola. Soprattutto prendete le sue parti di fronte ai maestri di scuola; fategli veder che voi gli date sempre ragione ad ogni costo. Se non riuscite a spuntarla, consolatelo dicendo che tutto il mondo ha dei pregiudizi contro di lui.

11. Non sgridatelo mai, qualunque cosa faccia; potrebbe spaventarsi e ammalarsi. Soprattutto non adoperate mai le busse; potrebbe odiarvi o abituarsi a subire la violenza e indebolire il suo carattere.

12. Se domani succederanno dei pasticci e il ragazzo darà da fare anche alla polizia non lasciatevi divorare dai rimorsi; dite che il figlio è sempre stato così fin da piccolo e non era in vostro potere cambiargli il temperamento. Così la vostra coscienza sarà tranquilla.

13. Preparatelo ad una vita piena di piaceri; non ne avrà molti, ve l'assicuro.

Queste tredici regole educative alla rovescia sono state compilate press'a poco così dalla Polizia del Texas. La stessa Polizia aggiunse, come commento: Tanto per evitare malintesi, se seguirete queste regole i vostri figli diventeranno altrettanti delinquenti minorili; se farete tutto il contrario diverranno invece sani ed onesti cittadini.

# Possiamo ancora recitare il Padre Nostro?

**Non posso dire Padre, se non manifesto sentimenti filiali nella vita di ogni giorno.**

**Non posso dire nostro, se vivo nell'isolamento spirituale e se non ho il senso della fraternità umana.**

**Non posso dire che sei nei cieli, se penso soltanto alle cose terrestri e se non innalzo lo sguardo verso il mondo delle perfezioni divine.**

**Non posso dire sia santificato il tuo nome, se non dò gloria al nome di Dio ma lo bestemmio, se la mia condotta non proclama la sua santità.**

**Non posso dire venga il tuo regno, se non faccio tutto ciò che posso, per affrettare l'avvento del regno di Dio e se lo confondo con dei successi terreni.**

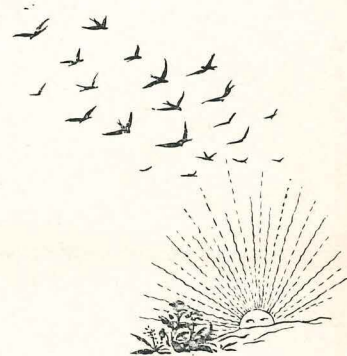
**Non posso dire sia fatta la tua volontà, se non cerco di scoprire il piano di Dio a proposito di tutto e non cerco sempre di unirmi alle intenzioni di Dio.**

**Non posso dire dacci oggi il nostro pane quotidiano, se non penso che tutto ciò che conserva la mia vita mi viene dalla mano di Dio, e se non mi preoccupo del mio fratello che ha fame.**

**Non posso dire rimetti a noi i nostri debiti, se custodisco coscientemente un risentimento verso qualcuno, se non coltivo in me una volontà di perdono.**

**Non posso dire non c'indurre in tentazione se accetto volontariamente una situazione che favorisce la tentazione.**

**Non posso dire liberaci dal male, se non sono attento a tutte le forme del male che allontanano i miei fratelli, e se non sono disposto a combatterle con tutte le mie forze.**

**Non posso dire Amen, se ho ascoltato la Parola di Dio senza convinzione.**

# I Testimoni di Geova

*I Testimoni di Geova passano di casa in casa per fare proseliti: quasi non meravigliano più questi itineranti messaggeri della « verità ».*

*Qualcuno si limita ad ascoltarli un po', altri si affrettano a chiudere la porta con qualche scusa, altri li ascoltano e accolgono i loro opuscoli e persino una loro edizione della Bibbia promettendo di sfogliarli con comodo.*

*Parlano sempre loro (il dialogo diventa così un monologo) ripetendo sempre le stesse citazioni bibliche... addomesticate, e regolano i futuri incontri in base alla maggiore o minore disponibilità d'ascolto degli altri.*

*Non vogliamo qui ripetere (l'abbiamo già fatto altre volte) le curiose origini di questa « setta », nata nel 1874 in America (e importata in Italia con le truppe americane alla fine della guerra), nè dire delle loro catastrofiche profezie sulla fine del mondo, puntualmente smentite dai fatti, costringendoli a continui aggiornamenti sulla data del ritorno di Cristo.*

*Per loro dire « l'anima è immortale » - « Dio è Uno e Trino » - « Cristo è Dio » sono affermazioni sataniche. Basti questo per capire quanto sono lontani dalla nostra religione: non sono nemmeno cristiani.*

*Si rifanno con insistenza alla Bibbia, che strumentalizzano citando solo quei passi che fanno loro comodo, interpretandoli spesso in modo talmente superficiale e puerile da far sorridere chi ha almeno una discreta preparazione.*

*Chi partecipa a una riunione « per studiare la Bibbia », viene seguito con particolare attenzione e, se accetta di passare tra gli eletti, verrà gradualmente portato a restringere le proprie relazioni con i soli membri della setta, anche fino alla rottura con la famiglia, perchè — dicono — occorre ad ogni costo separarsi da « Babilonia la grande ».*

*Non accettano il discorso ecumenico sulla Bibbia con le Chiese cristiane, perchè gli altri — e particolarmente i cattolici — sono figli della menzogna.*

*Tempo perso quindi sperare di essere ascoltati: sono solo essi « maestri nella interpretazione della Bibbia ».*

*Il rispetto per le loro convinzioni e per lo zelo con cui s'impegnano a fare proseliti, non deve impedire di usare nei loro confronti l'unico metodo possibile: fare a meno di ascoltarli, visto che essi per primi si rifiutano di ascoltare.*

*Piuttosto i « Testimoni di Geova » possono essere per tanti cristiani motivo di seria riflessione, per un migliore impegno nella conoscenza della propria religione e soprattutto per lo studio della Bibbia. Bisogna uscire da letargo!*

# Dal libro storico della parrocchia

7 OTTOBRE 1934

Oggi parte P. Ugo Modotti. La partenza fu preparata da un triduo di preghiere e di predicazione. Alla messa del mattino le comunioni furono 350. Alle 10 messa celebrata dal partente che al vangelo parlò del rosario. Alle 19 la funzione di partenza presenti autorità e popolazione. Dopo il saluto del vicario, Padre Ugo disse commosse parole lasciando come ricordo l'invito a vivere una vita cristiana e di amore vicendevole. I compaesani come segno di gratitudine e di affetto gli offrirono un turibolo di ottone e un calice con la scritta: « P. Hugoni Modotti concivi memori corde ac laeto animo - Basilianum ».

14 OTTOBRE 1934

I nostri giovani filodrammatici vollero partecipare al 3.o concorso indetto dalla federazione diocesana di A.C., col dramma romano « Flavianus ». La commissione giudicatrice se ne partì soddisfatta.

22 DICEMBRE 1934

Nel duomo di Udine i nostri chierici Di Benedetto, Fabris e Zomero ricevettero dalle mani di mons. Nogara l'ordine del diaconato. Alla cerimonia vollero assistere i parenti e parecchi soci di A.C.

31 DICEMBRE 1934

Abitanti 1210 - nati 21 - morti 15 - matrimoni 6 - comunioni 20.201.

27 GENNAIO 1935

Fu celebrata con solennità la giornata del tesseramento per i soci di A.C. Nella riunione tenutasi nel pomeriggio dopo le relazioni dei dirigenti fu distribuita la tessera ai 200 iscritti.

22 LUGLIO 1935

Avvenimento eccezionale: tre sacerdoti novelli. La ricorrenza fu preceduta da un triduo predicato dal parroco di Vissandone. Il paese fu abbandonato a festa con archi e striscioni inneggianti ai festeggiati. Il lunedì 22 è la volta di don Faustino Di Benedetto. Quando il corteo che era partito dalla casa paterna varcò la soglia della chiesa la cantoria intonò il « Tu es sacerdos » di Rieppi. Il vicario del luogo fungeva da padrino. Il discorso celebrativo fu tenuto dal prof. don Morandini del Seminario di Udine. Presenti pure le autorità comunali. Durante la funzione pomeridiana, don Faustino disse commosso parole di ringraziamento.

25 LUGLIO 1935

Giovedì. Festa di S. Giacomo apostolo. E' la volta di don Giacomo Fabris. Il novello sacerdote è accompagnato dai genitori, dalle autorità, e da numerosi parenti ed amici. Il discorso ufficiale fu tenuto da don Ermete Comuzzi, direttore spirituale di Castellerio. La cantoria eseguì la « Missa Eucaristica » del Perosi.

28 LUGLIO 1935

E' domenica. Don Nazzareno Zomero sale l'altare assistito dai due compaesani novelli sacerdoti. Il discorso di circostanza fu tenuto da mons. Vidoni. Fu eseguita la seconda pontificalis del Perosi.

Per otto giorni il paese era stato addobbato di verde, di fiori e di striscioni: molte famiglie avevano esposto il tricolore. Conoscenti ed amici fecero a gara nell'offrire ai neo sacerdoti dei doni. Durante il pranzo che seguì ogni prima messa furono lette dai bambini delle poesie beneaguranti in friulano, composte per l'occasione da don Francesco Fabris.

19 GENNAIO 1936

Viene celebrata la festa per il tesseramento dell'A.C.I. 240 iscritti si riunirono nel pomeriggio in chiesa per ascoltare la parola di don Urtovic e dell'avv. Bressani.

31 DICEMBRE 1936

Le comunioni dell'anno sono state n. 20.365.

15 - 20 FEBBRAIO 1937

Mons. Alessio di Nimis ha tenuto una settimana di predicazione alla gioventù: al mattino le ragazze, alla sera ai giovani. Alla chiusura 215 giovani e ragazze si sono accostati alla comunione.

# Albo della carità

## Pro Chiesa

In mem. di: + Fabbro Armellina fam. Renzulli 25.000, dott. Manganotti 5000, offerenti 62.500; + suoi defunti N.N. 10.000; + De Cecco Maria fam. 5000, offer. 21.000; + Tuti Antonio 50.000; + Pessa Antonio fam. 15.000, offer. 10.000; + Fabbro Vittoria parenti 15.000, offer. 29.000; + D'Agostina Enea fratelli 5000, offer. 42.000; + Franzon Giovanni 3000; + Bossi Bianca dott. Manganotti 10.000; + Luigi D'Agostina la sorella 10.000; + Concina Remigio fam. 10.000; offer. 33.000; + Rossi Angelo e Fabbro Ortensio 5000; + Masutti Agnese fratello 40.000, offer. 19.700; Fabris Gabriele 3500, Della Longa Pio 2500, N.N. 2 mila, Nobile Armellina 1000, Lollo Valentino 5000, Nobile Dario 6000, N.N. 2000, Gallai Antonio 5000, Bertossi Elena 25.000, N.N. 5000, Fabbro Elio 3000, Bersaglieri 5000, Londero Pietro 5000, N.N. 10.000, Petris Roberto 5000, De Fent Adua 5000, Iuri Elio 5000, Mansutti Vito 2000, Piticco Anna 3000, Nobile Valmore 1500, Petris Lino 10 mila, N.N. 1500, Grillo Tolmino 5000, Micoli Maria 1000, Favretti Lucia 1000, Rosso Anna 4000, Fabris Domenico 3000, Della Longa Giovanni 5000, Della Longa Pio 5500, Salvador Marcello 5000, Lorenzon Davide 1000, dott. Cisilino 5000, Uliana Egidio 4000, N.N. 5000, Mazzolo Angelino 2000, Nobile Quinto 2000, Fabris Olivo 5000, Pasqualini Mario 10.000, Mazzolo Ettore 10.000, prof. Nice Bevilacqua 10.000, Fabbro Adele 5000, N.N. 5000, N.N. 5000, D'Odorico Elci 2000, Trian Italo 3000, Nobile Bona 3000, Serafini Eugenio 3000, Cecconi Enzo 2000, Piticco Anna 1000, Pontisso Umberto 5000, Zardetto 1000, Della Longa Veronica 1000, Nobile Dionisio 5000, N.N. 20.000, Minini Aldo 5 mila, nel battesimo di Ferro Gessyca Federica 10.000, Iuri Giobatta 5000, matrimonio di Fabbro Rosanna 10.000, Ongaro Amilcare 5000, Salvador Teresa ed Emilio 10.000.

## Pro riscaldamento

Sut Luigi 2000, Bassi Armando 2000, Giampaolini Corrado 2000, N.N. 1000, Di Benedetto Ettore 2000, Greatti Bruno fu Ermanno 4000, N.N. 2000, Fabbro Caterina 1000, Sut Tarcisio 2000, N.N. 3000, Turco Ettore 1300, Visintini Lino 3000, Piovesan Tarcisio 5000, N.N. 5000, Mattiussi Francesca 5000, Zanzero Gelindo 3000, Del Giudice Renato 1000, N.N. 3000, Greatti Arcangelo 2000, D'Odorico Federico 2000, Fabris Candido 10.000, Bassi Armando 1000, Greatti Romolo 2000, Mattiussi Enrico 2000, Sielino Luigi 1000, Mansutti Vito 2000.

## Pro Bollettino

Salvador Emilio 1000, Fabbro Adele 2000, N.N. 5000, Gallai Antonio 5000, Morellato Giuseppe 10.000, N.N. 2000, Fabbro Elio 2000, Greatti Bruno fu Ermanno 1500, Iuri Elio 5000, Di Benedetto Filomena 2000, N. N. 2000, Piticco Enrico 1000, Lollo Luigi 2000, Favretti Lucia 1000, Fabbro Antonio 3000, Colle Umberto 5000, Marengo Ester 5000, Tosolini Nina 2000, N.N. 5000, Asquini Walter 1000, suor Germana 3000, fam. Zamberlan 5000, N.N. 5000, Querin Valerio 2000, Piticco Anna 1000, Mattiussi Leandro 5000.

## Pro Asilo

In memoria di: + Fabbro Armellina parenti Renzulli 25.000, dott. Manganotti 5 mila, offer. 80.000; + De Cecco Maria fam. 5000, offer. 35.000; + Tuti Antonio 51.000; + Pessa Antonio offer. 10.500, fam. 15.000; + Rossi Angelo e Fabbro Ortensio 6000; + Fabbro Vittoria parenti 20.000, offer. 30 mila; + D'Agostina Enea 80.000; frat. 5000; + Concina Remigio fam. 10.000, offer. 60 mila; + Tuti Antonio 51.000; + Salvador Giobatta 3000; + Bossi Bianca dott. Manganotti 10.000; + Masutti Agnese il fratello 40.000, offer. 20.000, dot. Cisilino 5000, Salvador Marcello 5000, battesimo di Ferro Gessyca Federica 10.000, Petris Lino 10.000, Fabbro Elio 3000, Bertossi Elena 25.000. Della Longa Pio 2500, tavoli e sedie metalliche per il pranzo sono stati gentilmente offerti dalla ditta Posenato Eros.

# Pensieri

**Sulla bilancia della vita si alternano a vicenda l'amore e il dolore, il resoconto del peso oscilla della stessa misura.**

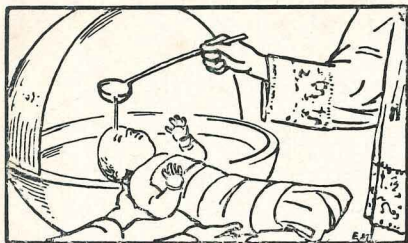
* * *

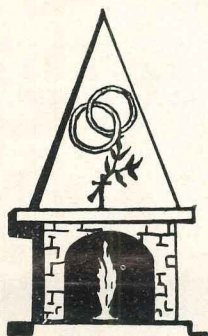
**L'amore è qualcosa di infinitamente grande, di misteriosamente infinito; alla scienza dell'uomo la sua parola resta senza risposta.**

* * *

**Il dolore è la più grande scuola della vita, è l'incudine ove si temperano le anime grandi.**

# Anagrafe 1975

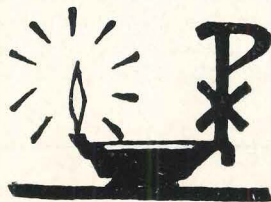
## Battesimi

REFATTI ALESSIA di Claudio.
BUSINARO NICOLA di Albano.
TONASSO RONNY di Franco.
ROMANO ANDREA di Ranieri.
ZANZERO MARTA CLARA di Luigino.
DEANA MARZIA di Gianni.
SCALA ALESSIO di Cesare.
SERINI ALAIN di Sergio.
MAZZOLI SERENA di Tommaso.
MAZZOLO GIONATA MARIA di Adriano.
BELLOMI MATTIA di Vittorio.

## Matrimoni

**In Parrocchia:**

QUAIATTINI GIUSEPPE e SERINI MARIA PIA.
LIGORIO FEDERICO e CECCONI FLAVIA.

**Fuori Parrocchia:**

NOBILE FERRUCCIO e COMINI FRANCESCA.
CONCINA LUIGINO e DUS ANNA MARIA.
MATTIUSSI FULVIO e BERTOLI SANDRA.
GREATTI GIORGIO e CARLI LOREDANA.
ZANIN MARIO e FABBRO DINA.
GREATTI GIOVANNI e TURCO ISABELLA.

## Defunti

DOMINICI PRIMO di anni 69.
BERTOSSI UGO di anni 65.
FABRIS FERDINANDO di anni 75.
FABBRO ATTILIA di anni 83.
PITICCO GUIDO di anni 51.
D'AGOSTINA ANGELO di anni 59.
BENEDETTI ANGELO di anni 84.
D'AGOSTINA LUIGI di anni 60.
DAMIANI AVELLINA di anni 61.
MATTIUSSI AUGUSTO di anni 81.
MATTIUSSI GIOBATTA di anni 75.
BERTUZZI ANTONIO di anni 68.
PILONETTO GUIDO di anni 73.
FABBRO ELVIRA di anni 81.
FABBRO ARMELLINA di anni 88.
DE CECCO MARIA di anni 84.
TUTI ANTONIO di anni 69.

# Ci hanno lasciati

DAMIANI AVELLINA, vedova di Lollo Guido, è stata trovata morta in casa la mattina del 30 giugno 1975; aveva solo 61 anni.

MATTIUSSI AUGUSTO fu Giacomo, muito dei conforti religiosi, cessò di vivere all'età di 81 anni, il 25 luglio.

BERTUZZI ANTONIO moriva a 68 anni e il giorno dopo, i funerali ebbero luogo a Vissandone, paese natale dello scomparso.

MATTIUSSI GIOBATTA passò gli ultimi anni impotente a camminare. Trasportato all'ospedale, ci lasciava a 75 anni. I funerali si sono svolti a Basiliano, con la partecipazione di molte persone, il 4 settembre.

PILONETTO GUIDO, che abitava a Roanne (Francia), ospite a Basiliano di parenti, cessava di vivere improvvisamente per collasso cardiaco, appena entrato in un bar.

FABBRO ELVIRA, ved. De Paoli, minata da un male che non perdona, moriva il 23 settembre. Donna di fede, chiese in piena lucidità di mente gli ultimi sacramenti; di temperamento energico, prima di morire chiamò tutti i parenti e fece loro, specialmente ai nipoti, le ultime raccomandazioni.

SUOR IMELDA NOBILE, colpita da un male incurabile, fu sottoposta ad intervento chirurgico e 20 giorni dopo, moriva, il 20 novembre. Fu sepolta nella tomba delle suore di Genzano. Era nata in Basiliano il 12 maggio 1915. Finite le scuole elementari, andò in servizio. Durante le vacanze insegnava dottrina sotto la direzione del parroco don Cecconi. Andata a Milano a far da cameriera in un istituto di suore, qui le nacque la vocazione alla vita religiosa. Nel 1947 entrò in convento, seguita poi dalla sorella suor Gesuina che attualmente presta servizio al policlinico S. Matteo di Pavia. Entrata nella congregazione delle Figlie di Maria Immacolata visse prima a Milano, poi fino alla morte a Genzano col compito specifico dell'assistenza ai pensionati. La sua costante pazienza e dolcezza le avevano cattivato le simpatie dei pazienti. Alcuni mesi prima di morire aveva trascorso alcuni giorni a Basilano dove nell'intimità della famiglia aveva festeggiato il 60° compleanno.

FABBRO ARMELLINA ved. Renzulli all'età di 88 anni moriva in casa dopo essere stata amorosamente assistita dalle figlie. Anche Armellina ha potuto e voluto gli ultimi sacramenti.

DE CECCO MARIA ved. DAgostina è morta per collasso cardiaco a 88 anni il 14 dicembre. Pochi giorni prima aveva fatto la comunione, com'era solita fare ogni primo venerdì del mese negli anni che gli acciacchi la tennero chiusa in casa.

TUTI ANTONIO è morto all'ospedale di Udine il giorno di Natale a 69 anni, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale.

Mons. AUGUSTO DE MARCO ci lasciava il 1° gennaio 1976. A Basiliano era di casa. Qui contava dei parenti ma anche numerosi estimatori. In occasione di festività solenni, di confessioni e in passato di funerali, non mancava di essere presente. La popolazione di Basiliano deve molto a mons. De Marco.

PESSA ANTONIO è morto all'ospedale di Udine il 7 gennaio. Lasciato Basiliano vivea da qualche anno nella casa di riposo di Udine. Conservò fino all'ultimo piena lucidità mentale. Era il più anziano del paese, avendo alla morte 94 anni.

FABBRO VITTORIA che portava bene i suoi 80 anni ci ha lasciati quasi improvvisamente. Deceduta al Policlinico, due giorni dopo fu seppellita nel nostro cimitero.

ROSSI ANGELO muore in Belgio, dove era emigrato 30 anni fa, il 16 gennaio.

FABBRO ORTENSIO ha sorpreso tutti con la morte avvenuta a Novara dove era emigrato. Aveva soli 60 anni. Veniva spesso a Basiliano dove si sentiva attratto dalla terra natia.

D'AGOSTINA ENEA ci ha lasciato il 30 gennaio. Alle conseguenze della guerra s'era aggiunto un male che non perdona. Ricoverato all'ospedale passò gli ultimi giorni in casa, assistito dai familiari. Aveva 66 anni.

CONCINA REMIGIO. Colpito da un male incurabile, a 73 anni la sua forte fibra finì per cedere il 28 febbraio.

MASUTTI AGNESE ci ha lasciati il 6 aprile. Aveva 72 anni. Passò gli ultimi anni all'ospedale. Due giorni dopo la morte la salma venne tumulata nel nostro cimitero.

*Ai parenti di tutti i defunti rinnoviamo l'espressione più viva delle nostre condoglianze.*

BOLLETTINO PARROCCHIALE
Edizione di Basiliano

**O. BURELLI, direttore responsabile**
Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948
ARTI GRAFICHE FRIULANE - UDINE - VIA TREPPO, 1